

Pellegrini CON Maria



4-5

ANNO LXVIII

Luglio—Ottobre 2012

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)

Art. 1, comma 2, DCB - BO

Boccadirio

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

40035 Baragazza - BOLOGNA - c.c.p. 301408

- **Lettera del Rettore del Santuario** p. 3
- **Storia del Santuario:** p. 5
- **Pellegrini con Maria** p. 15
- **Vita del Santuario** p. 22

BOCCADIRIO

Santuario della Beata Vergine delle Grazie

Periodico di collegamento con i Benefattori e gli amici del Santuario

Anno LXIII – n. 4-5

Luglio—Ottobre 2012

Poste Italiane s.p.a. – Sped.

Abb. Post. D.L. 353/2003

(conv. In L. 27/02/2004 n° 46)

Art. 1, comma 2, DCB – BO

Direttore responsabile

Padre Giuseppe Albiero, scj

Direzione e Redazione:

Boccadirio

40035 Baragazza (Bologna)

Autorizzazione:

Tribunale Bologna

n. 2978 in data 13.12.1962

Stampa:

Litosei – Rastignano (BO)

**Per fare l'abbonamento al bollettino "Boccadirio"
inviare un'offerta libera al
conto corrente postale 301 408 , oppure
con bonifico IBAN: IT05 M020 0836 7710 0000 0485 642
con il proprio nome, cognome, indirizzo e causale**

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del "santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio". Con l'inserimento nella nostra banca dati — nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali — Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Boccadirio" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere — in qualsiasi momento — modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Boccadirio".

Carissimi amici,

è questo il numero doppio della **nostra/vostra Rivista** in prossimità dell'estate che registra ogni anno il massimo afflusso di pellegrini al **nostro/vostro Santuario**.

Desidero proprio, prima di tutto, sottolineare come il Santuario di Boccadirio sia di tutti coloro che lo amano, partecipano alla sua vita, lo sostengono anche materialmente perché possa mantenersi, anzi essere messo sempre più in condizioni per rispondere alle esigenze spirituali e anche materiali di tutti coloro che lo fanno meta dei loro pellegrinaggi, da vicino e da lontano.

E' sotto gli occhi di tutti lo zelo ardente e intelligente con cui i Padri Dehoniani hanno prima ricostruito quello che era stato distrutto dalla guerra, e poi hanno incessantemente progettato e attuato. Passo dopo passo, lo hanno dotato di ambienti dignitosi per la comunità, gli ospiti e i pellegrini, oltre che di parcheggi e



spazi idonei per “sostare”; hanno ampliato e resa più funzionale la “locanda”; sono stati rifatti tutti i tetti e “la scala ducale”; ultimamente è stata ripassata tutta la facciata soggetta a indecorosi e pericolosi sgretolamenti.

Ora stiamo procedendo a un lavoro meno nobile, ma che consideriamo ugualmente importante: il radicale e completo rifacimento dei servizi igienici in modo da renderli dignitosi ed efficienti.

Ma tutto si è potuto e si continuerà a fare, secondo i progetti già in corso anche per il prossimo anno, e nonostante il momento di crisi economica, **con il contributo di tutti coloro che sentono “loro” questo Santuario** e lo vogliono corrispondente, anche con le sue adeguate strutture, alle finalità espresse dalla Madonna con la sua apparizione il 16 luglio 1480.

Ognuno contribuisce secondo le sue possibilità e il desiderio del proprio cuore, ma davanti a Dio anche “la monetina della vedova” (cf Lc 21,1-4) è preziosa e benedetta.

Mi ha commosso proprio nei giorni scorsi la comunicazione che una abbonata mi faceva di “una piccola offerta per la manutenzione del Santuario”.

Così il Santuario potrà rispondere sempre meglio, anche con le sue strutture, allo scopo che le è stato assegnato dalla sua Fondatrice, la Beata Vergine delle Grazie.

E' lo scopo espresso e conseguito **soprattutto attraverso il vero pellegrinaggio**, quello compiuto secondo lo spirito del Vangelo, il Magistero e la tradizione della Chiesa; ecco perché dedichiamo a questo tema queste pagine, volendo essere in sintonia anche con il “Triduo – Ritiro” che celebriamo in preparazione alla solennità annuale dell'Apparizione il prossimo 16 luglio.

La Beata Vergine delle Grazie vi aspetta e, insieme a Lei, vi aspettiamo anche noi.

P. Ferruccio e Comunità

Storia del Santuario:

I mesi estivi favoriscono il massimo afflusso di “pellegrini” al nostro Santuario, soprattutto per le feste dell’Apparizione (la grande festa) e dell’Assunta (la festa di Santa Maria).

Ci è sembrato allora che Maria, Madre del Buon Consiglio, ci consigli di ricordare il vero senso del pellegrinaggio cristiano, secondo il Vangelo, l’insegnamento della Chiesa, e anche la tradizione nella Chiesa, anche per il Santuario di Boccadirio.

Riproponiamo prima, come sostanzialmente l’ha descritto e raccontato nel 1980, in occasione del quinto centenario del Santuario di Boccadirio, un grande devoto e amico, Don Dario Zanini.

Il pellegrinaggio nella storia della Chiesa e di Boccadirio

di Don Dario Zanini

Il pellegrinaggio sta all’uomo come una delle sue dimensioni più naturali. Per il credente, il pellegrinaggio, come la preghiera, l’elemosina, la penitenza, è una delle forme più antiche e più spontanee di pietà, di espressione di fede, di lode a Dio.

Il pellegrinaggio contiene ed esprime l’idea di un cammino da compiere con sacrificio (a piedi), con pietà e devozione (in preghiera), per raggiungere una meta (il santuario) che è un luogo sacro, non per sé ma per l’incontro con la salvezza che in quel luogo si manifesta e che si attinge mediante la conversione, e questo è lo scopo.

Ripensando ai pellegrinaggi per Boccadirio fatti “all’antica”, riemergono ancora oggi alla memoria quei valori che ne facevano un autentico cammino di fede.



I pellegrini camminavano a gruppi, e già questo ci univa in una comunione profonda, perché il mettersi in condizione di accettarsi e aiutarsi reciprocamente, di condividere insieme il disagio della fatica, l'attesa della meta, l'amore alla Vergine, la gioia della conquista.

Il viaggio era compiuto a piedi e durava molte ore, sotto il sole e la pioggia, per sentieri impervi e sassosi, i piedi lievitavano di ammaccature e a volte di piaghe, la stanchezza stroncava le ossa e mozzava il fiato: era una penitenza macerante. Chi giungeva al Santuario la vigilia della festa, aveva davanti a sé come prospettiva di riposo una notte da passarsi all'addiaccio, o sull'erba dei prati, o su una cuccia di foglie di castagno distese sotto il portico del Santuario. Chi si metteva in cammino nella notte profonda o alle prime luci dell'alba, incontrava il disagio delle tenebre in



Pellegrini di ... una volta a Boccadiviro

mezzo ai boschi e il tormento della sete che attanagliava la gola, nonostante il cammino si svolgesse fra lo sgorgare provocante di numerose sorgenti di limpida acqua: ma bisognava resistere, perché la Comunione si poteva ricevere solo a digiuno totale. Il cibo si portava da casa, non abbondante né raffinato, e si mangiava al sacco.

Lungo il viaggio si pregava e si cantava: Rosario e inni alla Madonna. L'anima purificata dalla penitenza, compiva nella preghiera il suo cammino di ascesi verso Dio.

Questa dei pellegrinaggi a piedi è una pratica che ha contraddistinto i devoti di Boccadiviro e che non si deve credere abbandonata con l'avvento delle veloci strade moderne e dei comodi

mezzi di trasporto. Ci sono ancora oggi dei pellegrini che raggiungono il Santuario a piedi dopo sei, otto, dieci ore di cammino, da Vernio, Prato, Barberino, Firenzuola, Porretta Terme, Sasso Marconi..., nonostante l'invasione di auto, l'alluvione di asfalto, l'autostrada del Sole che corre a cinque minuti di distanza. C'è, anzi, una ripresa di questa forma penitenziale, sia individuale che collettiva.

L'arrivo alla meta – Se il pellegrino è un uomo in cammino verso Dio, il santuario raggiunto è il luogo privilegiato dove avviene questo



viene questo incontro tra Dio e l'uomo.

Il pellegrinaggio a piedi costituiva una lunga e faticosa marcia di avvicinamento per una breve e festosa sosta nel

Santuario: il pellegrino giungeva a Boccadirio con il cuore pieno di affanni e li riversava in quello della Madre, provandone un indicibile sollievo.

Quando, in tempi ormai lontani, era consentito sostare in chiesa anche durante la notte, accanto a quelli che si addormentavano sul pavimento o sulle panche, c'era chi vegliava in preghiera fino al mattino.

All'alba, quando si apriva il Santuario, era un assalto ai confessionali. Il sacramento della Riconciliazione era il primo impatto del pellegrino con la Grazia divina e anche il primo e prezioso frutto del pellegrinaggio, a cui seguiva immancabilmente la partecipazione all'Eucaristia con la Comunione.

Attraverso questi sacramenti, l'azione potente di Dio, divenuta più fertile per la buona disposizione interiore propiziata dalla preghiera e dalla mediazione di Maria, avviava concretamente quella conversione del cuore e quella crescita nella Grazia di Dio che è dono e impegno per ogni credente.

I pellegrini avevano certamente dei favori da chiedere, dei voti da sciogliere, dei doni da offrire. Ma si sentivano anche spinti da una forza misteriosa a fare delle promesse e a prendere degli impegni, e questi riguardavano prevalentemente la condotta di vita, la pratica cristiana, la fedeltà a Dio.

Il pellegrinaggio si concludeva quindi nel segno di un risveglio di fede e il Santuario rispondeva al suo intento di favorire la missione di Maria, quella di formare anime secondo il modello del suo Figlio Gesù.

Preghiera, penitenza, conversione, vita di Grazia sono stati il messaggio e il richiamo della Madonna a La Salette, a Lourdes, a Fatima, e anche a Boccadirio, trovando anche qui una concreta risposta.

Attingendo ancora dalla "storia", anche se più recente, di Boccadirio, offriamo ora, in modo particolare ai tanti che l'hanno conosciuto, una istruzione-meditazione sul pellegrinaggio di P. Marino Cattani.

Fa impressione come sottolinei soprattutto il rapporto tra il pellegrinaggio al santuario e il pellegrinaggio alla vita eterna. E' questa la meta ultima e definitiva, che lui ha raggiunto in maniera imprevedibile e drammatica, ma preparato dall'ascolto della Parola del Signore per sé e per gli altri.

Il pellegrinaggio della vita

P. Marino Cattani

Primavera: la conca di Boccadirio di riveste di verde cupo; i fiori ritornano ad ornare i colli circostanti, le strade, le carreggiate, i sentieri di accesso al Santuario si rianimano di devoti in cammino.

Sì, anche le carreggiate e i sentieri, *perché in questi ultimi anni si è visto rinnovarsi l'antico spettacolo di gruppi che salgono a Boccadirio a piedi.*

Ed è commovente constatare che tale spettacolo ce lo presentano soprattutto i giovani, i quali, zaino a spalla e scarponi ai piedi, giungono anche da lontano, dopo faticose ore di cammino, sulle orme degli antichi pellegrini.

A tutti i devoti di Boccadirio offriamo alcune riflessioni sul significato del pellegrinaggio cristiano.

Pellegrini sulla terra - Non c'è bisogno di un lungo ragionamento per convincerci che la vita è un passaggio, un camminare. E' una realtà che, di continuo, abbiamo sotto gli occhi e che sentiamo gravare di più sul nostro spirito, quando una persona ci lascia.

“La nostra patria è il cielo” ci ricorda la Parola di Dio (Fil 3,20), e ancora: “Non abbiamo qui una dimora fissa, ma tendiamo a quella futura” (Eb 13,14).

Il cristiano vive sulla terra come in esilio, con l'animo rivolto verso il cielo, dove sa che c'è un posto preparato per lui: “Io vado a prepararvi un posto”, assicurò Gesù ai suoi discepoli.

E la Chiesa prega perché quel posto non rimanga vuoto, ma perché ogni suo figlio giunga ad occuparlo. In una prece eucaristica domanda: “Concedi a noi, Signore, che al termine di questo pellegrinaggio, possiamo giungere alla dimora eterna, dove tu ci attendi”.

Nel suo interno, il pellegrinaggio contiene un senso di movimento: un viaggiare diverso da quelli soliti, un incontro che dà speranza, sicurezza.

Mistero e segno – Un movimento verso Dio, il pellegrinaggio, alla ricerca di un incontro con Lui, in un luogo in cui la sua presenza è particolarmente avvertita.

Il pellegrinaggio va, dunque, visto nell'ambito dei "segni sacri", che rendono attuale la ricerca e l'incontro con Dio, facilita questo incontro e lo rende efficace (si pensi ai sacramenti).

Il pellegrino lascia la sua casa, le sue consuete occupazioni e va, perché sente la sete ardente che bruciava la gola dell'orante del salmo: "Come la cerva sospira ai corsi d'acqua, così l'anima mia sospira a te, o Dio: l'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio?" (Sal 42).

Meta di questo camminare alla ricerca di Dio è soprattutto il Santuario (e i monasteri): "case solitarie, poste all'incrocio di molte strade, dove i pellegrini della vita, stanchi del lungo cammino, possono sostare e placare la loro sete, ristorarsi nell'ombra con il viatico della pace, prima di riprendere le vie infuocate del mondo" (M. Ildegarde Cabitza O.S.B.).

E' evidente che sarà "segno sacro" solo il pellegrinaggio vero, "quell'andare insieme" verso la ricerca e l'incontro personale con Dio, nella consapevolezza di avere estremo bisogno di Lui.

Un cammino compiuto "insieme con altri", spinti dalla stessa fede, sostenuti dalla medesima speranza.

Il pellegrinaggio diventa, così, un modo per aiutarsi a vicenda nel ravvivare e rafforzare la propria fede.

Un celebre convertito, André Frossard, autore del libro: "Dio esiste, io l'ho incontrato" mette in risalto questa verità con decisione: "Credere da soli è molto difficile; è quindi necessario avere una famiglia o un gruppo, nel quale trovare e al quale dare la fede".

Chiesa pellegrina – “Come l’antico popolo di Israele pellegrinante nel deserto, la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio, e come un esule cerca e pensa alle cose di lassù... fino a che, con il suo Sposo, comparirà rivestita di gloria” (LG 6).

Giustamente, quindi, la Chiesa ha sempre amato e favorito il



Pellegrino medioevale

pellegrinaggio, riconoscendo in esso la sua condizione di “popolo in cammino”.

Celebri per tutto il medio evo sono stati i pellegrinaggi a Roma, a Santiago di Compostela e in Terra Santa.

Questi erano degli avvenimenti di eccezionale importanza. Il pellegrino partiva dopo avere fatto testamento, riceveva una particolare benedizione dal Vescovo e si avviava accompagnato dal suono delle campane del suo paese.

Ma anche oggi la Chiesa accompagna il pellegrino con la preghiera prevista dal “Benedizionale”: **“Dio onnipotente e misericordioso, Tu provvedi a chi ti ama e sempre e dovunque sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero: assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio e guida i loro passi nella tua volontà, perché, protetti dalla tua ombra nel giorno, e illuminati dalla tua luce nella notte, possano giungere alla meta desiderata”**.

E ricordando il misterioso Pellegrino sulla via di Emmaus, prega ancora: **“Tu ci aiuti a discernere in ogni fase del cam-**

mino i segni della tua presenza; fa' che sentiamo accanto a noi il tuo Figlio lungo la via e lo riconosciamo alla mensa nello spezzare del pane”.



Ai numerosi pellegrini che verranno a Boccadirio, noi auguriamo che possano fare la sconvolgente esperienza dei due discepoli di Emmaus: si aprano i loro occhi, riconoscano

il Signore Gesù, attraverso sua Madre, ritornino alle loro famiglie con il cuore ardente di gioia (Lc 14,13-35).

Le cronache del Santuario ci tramandano alcune testimonianze di pellegrini al Santuario di Boccadirio. E' bello e fa bene riascoltarne qualcuna.

“Venire è un bisogno”

Boccadirio è un luogo di pace. Io vi trovo sempre quella serenità che non avverto altrove.

Non saprei dire il perché da questo Santuario riparto con rinnovato coraggio per affrontare le difficoltà della vita.

Vengo con la convinzione di ottenere ciò che domando. E non rimango delusa.

Corro qui spesso a ringraziare per qualche grazia ricevuta, ma nello stesso tempo chiedo, continuo a chiedere aiuto per me e per la mia famiglia.

Questa è la mia vita: nella famiglia io credo profondamente. Sono una mamma e spesso sono in ansia per i miei cari.

Venire a Boccadirio per me è un bisogno; mi sento quasi chiamata.

E' una mamma, Maria, e perciò penso che non possa dire di no a una madre che la supplica per la sua famiglia.

Della mia infanzia conservo questo ricordo: sentivo di frequente parlare di Boccadirio; vedevo i miei famigliari partire a piedi per visitare il Santuario. Avrei voluto partire anch'io, ma non mi portavano, perché dicevano che ero ancora troppo piccola; e io ne soffrivo.

Quando prego nel Santuario, provo una strana sensazione: anche se i bisogni materiali sono pressanti, penso di preferenza ai beni spirituali, a ricercare Dio, a chiedere aiuto per accettare la sua volontà.

Mi sento spinta a chiedere le cose più importanti.

Non è facile esprimere i sentimenti che provo, quando prego davanti a questa bianca immagine della Madonna: ci sto bene, e basta. Si avverte un'arcana presenza, che ti dà sicurezza e coraggio per affrontare con fiducia un avvenire, che può apparire incerto.

Non è di certo un pellegrinaggio a Boccadirio che risolve i miei problemi: mi incoraggia a convivere con essi.

V.A.L.

“Qui ritrovo sempre la pace”

Venivo a Boccadirio da Prato, quand'ero ancora bambina...

In seguito, esperienze dolorose e amare hanno pesato sulla mia vita. Ho dovuto affrontare anni di tempeste che hanno sconvolto la mia esistenza.

Boccadirio era rimasto un lontano ricordo. Queste vicende hanno richiamato alla mia mente gli anni sereni della mia

infanzia, la pace che provavo durante le visite al Santuario.

Con il cuore in tumulto, sono tornata a Boccadirio in cerca di pace. E l'ho trovata. Ogni volta che vengo, riparto rasserenata. E vengo spesso, sfidando anche il cattivo tempo, la neve e il ghiaccio. Nella penombra di quella chiesa c'è qualcosa che ti eleva lo spirito.

Quando entro in chiesa, le mie ansie restano fuori. Alla Madonna parlo con confidenza, le presento le mie necessità, le affido con fiducia le mie due figlie. Davanti a quella Immagine, se sei in peccato, ti senti perdonato, anche prima della Confessione.

Presso Maria, si comprende che cosa è l'amore vero; e che quello che si ritiene tale, è spesso solo un palliativo.

Vengo a Boccadirio per esprimere la mia riconoscenza a Maria. Nelle bufere della vita, ella mi ha aiutato e mi è stata vicina.

F. B.



Pellegrini con Maria

“Pellegrinaggio mariano” significa anche, come ci è stato ricordato dalle pagine storiche di Boccadirio, pellegrinaggio verso un santuario mariano.

Ma significa anche e soprattutto compiere questo pellegrinaggio sull'esempio e con la guida di Maria, “pellegrina nella fede” (LG 58), nel santo Vangelo e oggi nella Chiesa.

Maria pellegrina al tempio di Gerusalemme – Come ci riferisce l'evangelista Luca (2, 22-24), vi è andata con Giuseppe, secondo la legge, 40 giorni dopo la nascita di Gesù, per consacrarlo a Dio.

Un viaggio, a piedi o a dorso di un animale, quindi lungo e faticoso (circa 130 Km), con il quale Maria e Giuseppe hanno espresso la loro fede obbediente e riconoscente.

Un viaggio in povertà, potendo offrire a Dio, come era permesso ai poveri, un paio di colombe o di tortore, invece dell'agnello richiesto ai ricchi.



Andrea Mantegna · Presentazione al tempio

Presentazione al tempio, di Andrea Mantegna

Al tempio di Gerusalemme poi, come ci riferisce ancora Luca, Maria e Giuseppe andavano devotamente ogni anno per la Pasqua ebraica, volendo anche così esprimere la loro fede nella potente e amorosa presenza e azione di Dio in mezzo al suo popolo.

Maria pellegrina nella visitazione a Elisabetta (Lc 1, 39-56)

Qui Maria non va a un Santuario, ma è Lei che, da Santuario di Dio, compiendo un lungo viaggio da Nazaret ad Ain-Karim (12 Km da Gerusalemme), visita la cugina Elisabetta, e questa, illuminata dallo Spirito Santo, così la riconosce e la accoglie; “A che cosa devo che la Madre del mio Signore venga da me?” (v.43).



Beato Angelico, Visitazione

Il vero pellegrinaggio rende sempre anche noi, come Lei, Santuari di Dio, aperti e disponibili con il suo cuore verso il prossimo.

Poco prima, nell'Annunciazione, Maria si era lasciata visitare da Dio, riconoscendo con stupore la sua misericordiosa iniziativa nella nostra storia, e rendendosi umilmente disponibile secondo la vocazione ascoltata dall'Angelo: “Avvenga per me secondo la tua Parola” (v.38).

Ed è questa la vera fede espressa e nutrita da un vero pellegrinaggio; quella fede che, nella luce dello Spirito Santo, ha fatto gridare a Elisabetta: “Beata te che hai creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ti ha detto” (v.45): Maria ha creduto che Dio la visitava con amore e Lei si è lasciata visitare dal suo amore.

Così ha accolto nel suo cuore l'amore di Dio, facendogli sentire il desiderio e il bisogno di dirlo e di darlo alla cugina e, ancora di più sorella nella fede, Elisabetta: "Maria, sollecitata dalla carità, si reca nella casa della sua parente" (Enciclica "La Madre del Redentore" di Giovanni Paolo II, 12).

Un pellegrinaggio, anche a Boccadirio, si rivela vero nella misura in cui, al ritorno a casa, tutti, a cominciare dal prossimo più prossimo, si possono accorgere del progresso nella carità, e quindi nella conversione del cuore, secondo la Parola di Dio. Se tutto rimanesse come prima, sarebbe il segno che possiamo avere fatto una gita, o anche una pratica di religiosità interiore, ma non un pellegrinaggio cristiano e mariano.

La carità di Maria per Elisabetta l'ha resa disponibile anche per servirla materialmente nell'ultimo periodo di gravidanza di cui era stata informata dall'Angelo (v.37); è andata per servire, da serva, dopo essersi dichiarata "la serva del Signore" (v.38).

Ma poi Maria è andata da Elisabetta anche e soprattutto per renderla partecipe dell'immenso amore con cui Dio Figlio si stava incarnando in Lei, facendola già Santuario, anzi Tabernacolo, della sua presenza in mezzo a noi.

Ed è soprattutto questo il motivo per cui, come con molto finezza annota Luca, "andò in fretta" (v.39); "andò in fretta", perché aveva fretta di informare Elisabetta di quello che era accaduto, di quanto Dio ci voglia bene.

Chi ha conosciuto e sperimentato l'amore di Dio in Cristo Gesù, avverte dentro di sé il desiderio e anche il bisogno di condividerlo con tutti, a cominciare dai propri famigliari e amici, in modo da comunicare loro e moltiplicare anche in se stesso la gioia di Dio.

"Accogliere Dio e accogliere gli altri si condizionano reciprocamente. Accogliamo gli altri solo se ci apriamo a Dio, che

dilata la nostra anima; accogliamo veramente Dio se siamo disposti ad accoglierlo negli altri. Se rimaniamo chiusi in noi stessi, possiamo anche illuderci di essere in rapporto con Dio, di accoglierlo, mentre in realtà i nostri piaceri, le nostre preoccupazioni ci impediscono di aprirci alle preoccupazioni degli altri, vedendo e accogliendo in loro il Signore stesso”.

(Albert Vanhoye).

Che cosa diamo ai figli, al coniuge, agli amici, se non diamo, prima di tutto, la testimonianza della gioia di Dio, accolta in noi, accogliendo, come Maria, il suo amore in Cristo Gesù?

Anzi, l'amore di Dio ci spinge a visitare nella fede anche i nemici, amandoli con l'amore di Dio, così come sono. E spesso sono “così” anche a motivo del freddo, del disinteresse, della cattiveria di cui hanno fatto triste, deludente e deviante esperienza.

Il pellegrinaggio, mariano sull'esempio di Maria, ci fa accoglienti della gioia di Dio per noi e per gli altri. E per questo si dice giustamente che il cristiano è una gioia per sé e una gioia per gli altri.

Maria pellegrina oggi nella Chiesa - Uno dei fenomeni religiosi che hanno maggiormente contrassegnato il dopoguerra è stato quello della “*peregrinatio Mariae*”: di



La Madonna pellegrina nel dopoguerra

Maria che, partendo con l'immagine venerata nei suoi Santuari (anche Lourdes e Fatima), visitava diocesi e parrocchie, anche valicando i confini delle nazioni. Così entrava nelle chiese, cattedrali comprese, e nelle case che le aprivano le porte.

Anche l'immagine della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio lasciò il Santuario per visitare, dal 1949 al 1951, vasti territori toscani ed emiliani: Firenzuola, il Mugello, la valle del Reno, spingendosi fino alle porte di Bologna e oltre quelle di Firenze.

E il Vangelo maggiormente proposto all'ascolto orante e operante dei fedeli era proprio quello della "Visitazione", perché era ancora Lei a visitare i suoi figli, così come aveva fatto con la cugina Elisabetta. E fu sempre accolta da grandi folle, con manifestazioni festose, ma soprattutto producendo tanti frutti di conversione.

Personalmente ricordo di avere "confessato" per la prima volta, da sacerdote novello, in una chiesa con la "Madonna pellegrina", rimanendo commosso di fronte a tante e grandi conversioni...

Anche in seguito la Madonna di Boccadirio è stata e continua ad essere richiesta di visitare comunità cristiane, soprattutto in momenti particolari del loro cammino di fede.

Anche nel novembre scorso ha visitato la parrocchia di S. Camillo a S. Giovanni in Persiceto, in occasione della decennale eucaristica, parlando al cuore di tante persone, piccoli e grandi, perché accolgano la gioia di Dio, incarnata nel suo Figlio Gesù.

L'ultima "visitazione" della Beata Vergine delle Grazie alla Parrocchia "Chiesa nuova" di Prato è raccontata come "Vita del Santuario".

P. Pellegrino

Un po' di ... sorridente galateo anche per i pellegrini

*Meno male che il Santissimo
non è geloso di sua Madre ...*

Osservare dall'altare i fedeli che entrano in chiesa è sempre uno spettacolo istruttivo: tradizione vuole che si compia un atto di adorazione alla presenza del Santissimo mediante la genuflessione e si faccia memoria del Battesimo intingendo la mano nell'acquasantiera. Dicesi "genuflessione" il piegare il ginocchio destro fino a terra (protesi permettendo...): un esercizio sovrumano, per chi è ancora provato dalla palestra del giorno prima, come del resto è meglio stare lontano dall'acquasantiera con tutte le malattie che ci sono in giro...

Nella migliore delle ipotesi, dunque, l'atto di adorazione si riduce a una ridicola inclinazione al 20° del ginocchio associata a un gesto della mano davanti al volto, che dovrebbe essere un segno di croce, ma ricorda piuttosto il tentativo di scacciare una mosca molesta.

Terminato questo rito, l'ingresso in chiesa prevede due possibili opzioni: i più anziani, che hanno conservato un minimo di pietà, si fiondano ad accendere una candela e a recitare un Padre



Nostro davanti all'altare della Madonna o un 'Ave Maria davanti a quella di Padre Pio, anche se la celebrazione eucaristica è già iniziata. I più giovani si piazzano a sedere: nessun momento di adorazione in

ginocchio, nessun momento di raccoglimento. Per non farli sentire in colpa, in molte chiese moderne sono stati eliminati gli inginocchiatoi ...

Comunque sia, la tendenza è a ignorare il Santissimo: quando va bene a beneficio della sua Santissima Madre; quando va male a solo beneficio delle proprie stanche membra. Qualcuno obietterà:

“L’adorazione che conta è quella del cuore che non si vede all’esterno; val più piegare il cuore e la mente che un ginocchio”. Certo, ma è pur vero che compiere dei gesti ci aiuta a fare memoria e a prendere coscienza del luogo nel quale ci troviamo, senza contare la testimonianza o la contro testimonianza che possiamo dare ai più piccoli, attraverso i nostri gesti esterni di pietà.

Don Riccardo Pane,
cerimoniere arcivescovile - BO



Anche a Boccadirio non separare mai Maria da Gesù Eucaristia, presente nel tabernacolo.

Vita del Santuario

Dal “Quaderno del pellegrino”

Nei giorni precedenti la Pasqua, abbiamo messo a disposizione, all'interno del Santuario, il “quaderno del pellegrino”, dove è possibile *“condividere una preghiera, un pensiero, qualcosa del proprio incontro con Lui e con Lei...”*

Abbiamo visto i fedeli gradire moltissimo questo strumento di spirituale comunicazione e comunione, per cui le pagine si sono andate di giorno in giorno riempiendo di tante “condivisioni”.

Ne proponiamo alcune, perché possano fare del bene anche a chi non può leggerle direttamente, favorendo la reciproca comunione:

- *“Santa Madre, ti prego e tu prega perché il Signore aumenti la mia fede, perché non basta mai. Ti prego”*
- *“Aiutaci ad avere sempre tanta fede e ad essere fedeli con il prossimo”.*
- *“Santa Madre di Dio, prega per noi e per il mondo intero.*
- *Amen”.*
- *“Grazie! Non sarà l'ultima!”*
- *“Madre, ti consegno la mia vita”*
- *“Vergine Maria, ti chiedo di riuscire a fare la volontà del Padre e perciò di essere capace di vedere e ascoltare tutti i segni che Lui mi manda. Amen”.*
- *“Grazie per la grazia ricevuta ... Apri il mio cuore a Gesù”*
- *“Felicissimi di essere ritornati da te, o Vergine Santa di Boccadiviro.*



Vogliamo tornare a casa ritemprati dalla sua Grazia per vivere in serenità con la piena gioia di Dio.

- *Aiuta noi fidanzati a camminare sempre nella volontà del Padre e a superare le difficoltà con fiducia. Grazie!*
- *Entrando in questo luogo, senti vicina la Vergine Madre, anche se non sei molto praticante.*
- *Dolcissima Madre, qui con te provo pace; non abbandonarmi mai. Sotto il tuo manto metto tutti i miei cari e gli emarginati della terra.*
- *Sono molto felice di questa esperienza.*
- *Grazie, Signore, per questo bel momento di condivisione. Da tanto tempo cercavo un'occasione così e oggi mi è stata data.*

Ho desiderato iniziare io stesso il “quaderno del pellegrino” “condividendo” la mia preghiera:

“O Maria, Madre del Signore, e di tutti i suoi fratelli e le sue sorelle radunati nella sua Chiesa, ti ringrazio di esserti voluta manifestare, promettendo di continuare a fare sentire la tua particolare presenza in questo luogo, anche naturalmente così favorevole all’ascolto della Parola di Dio, incarnata nel tuo Figlio Gesù.

Tu, anche con la tua immagine, ce lo porgi in continuazione, invitandoci ad “ascoltarlo” e poi, come hai detto a Cana. “a fare tutto quello che Lui ci dice” (Gv 2,5).

Ma tu abiti in modo particolare a Boccadirio anche per ascoltare le lodi, i ringraziamenti, e anche le domande e le suppliche dei tuoi figli che qui convengono da secoli, accogliendo il tuo materno invito.

Ti ringrazio, o Madre, per tutti quelli che hanno già sperimentato la Grazia e le grazie di cui Tu sei mediatrice.

Così hai manifestato il vero volto di Dio, quello rivelato a noi dal tuo Figlio, tutto e solo Amore, offerto a tutti e capace di tutto, per tutti.

Ma ti ringrazio anche per tutti quelli che continuerai ad accogliere e ad ascoltare qui a Boccadirio.

Grazie, o Madre”

Triduo di preparazione alla festa dell'Apparizione a Boccadirio

Ne abbiamo dato informazione già nel numero precedente per



Era il
16 luglio
1480

permettere a tutti di parteciparvi secondo le proprie possibilità, anche fisicamente o solo spiritualmente.

Il Triduo avrà il carattere di Ritiro Spirituale, proponendosi di rispondere all'invito di Maria a fare di questo luogo un Santuario dove esprimere e nutrire, in modo personale e comunitario, la fede e la fiducia nel suo Figlio Gesù; e per questo, durante la sua Apparizione, ci ha assicurato di continuare qui la sua particolare e materna presenza.

Anche con la sua Immagine, che sappiamo conforme alle indicazioni della veggente Cornelia – Sr Brigida, continua ad offrirci il suo Figlio, perché con Lei e come Lei, Lo accogliamo e Lo doniamo, accogliendo e donando la sua pace e la sua gioia.

Sarà offerta la possibilità per un Triduo – Ritiro spirituale, oltre che per i pellegrini giornalieri, anche residenziale, per coloro che potranno e vorranno fare questa esperienza: sacerdoti, religiose/i e laici; sarà guidato da Padre Ezio Gazzotti, dehoniano e condirettore della rivista catechistica “Evangelizzare”.

Ecco il programma di massima:

Venerdì, 13 luglio

- ore 18.30: Presentazione del Triduo, del suo spirito, della sua impostazione.

Sabato 14 e domenica 15

- Ore 8.00 – Celebrazione di Lodi
- 9.15 – Catechesi mariana con proposta di lavoro personale durante la giornata
- 11.00 – Santa Messa
- 12.15 – Celebrazione di Ora Sesta
- 12.30 – Pranzo
- 15.00 – Preghiera guidata e meditata del Santo Rosario
- 18.15 – Incontro conclusivo e dialogato per una fraterna condivisione sul tema della giornata

Lunedì 16, festa dell'Apparizione

- Ore 8.00: Celebrazione di Lodi
- 11.00: Santa Messa celebrata dal Vescovo di Prato, Mons. Gastone Simoni.
- 14.30: Preghiera pellegrinate del Santo Rosario dal “Serraglio” al Santuario.
- 16.30: Santa Messa presieduta dal Parroco di Baragazza.

Vuole essere un Triduo – Ritiro spirituale, conforme al desiderio della Madonna di Boccadirio, intensamente spirituale, fraternamente condiviso, in semplicità di vita, e sincera disponibilità alla conversione.



Note logistiche:

- *Anche la “Locanda” mette a disposizione per quei giorni le sue camere e la cucina per una ospitalità essenziale, secondo lo spirito dello stesso Ritiro, permettendo così anche un costo molto contenuto. Le informazioni precise saranno date direttamente a chi le chiederà.*
- *Gli spazi circostanti il Santuario, con i relativi servizi essenziali, permettono anche, soprattutto ai giovani, una partecipazione in tenda, o in camper; sempre in accordo con la direzione del Santuario.*



- *Ulteriori informazioni si possono trovare anche sul sito: www.santuarioboccadirio.it*

Celebriamo tutti insieme, almeno spiritualmente, ma potendo anche fisicamente, e con gioiosa riconoscenza, l'anniversario annuale della “visitazione” che Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ci ha fatto qui a Boccadirio e dove Lei, secondo la sua promessa, continua a essere di casa.

E così ci disporremo nel modo migliore anche alla grande **festa di “Santa Maria”** (l'Assunzione della Vergine Maria il 15 agosto), che sarà **preceduta dalla** oramai tradizionale **Novena** e culminerà con la **Santa Messa** (ore 11.00) **presieduta dall'Arcivescovo di Bologna, Card. Carlo Caffarra.**

Pellegrinaggio dell'Azione Cattolica di Prato. **Boccadirio: una storia lunga un cammino**

(tratto da un articolo di don Andrea Cerretelli)

C'è un legame forte che unisce la nostra terra e la nostra Chiesa al Santuario di Boccadirio, un legame antico: risale almeno al 1505 quando, venticinque anni dopo l'apparizione della Madonna a Donato e Cornelia e per volontà di questa, divenuta ormai suor Brigida nel convento delle Pinzocchere a Prato, la bianca immagine robbiana raffigurante la Vergine fu portata da Prato a Boccadirio. Idealmente possiamo far partire da allora, dietro il viaggio di quell'immagine, un flusso ininterrotto di pellegrini dalla nostra terra a quel Santuario.

In questo flusso, come innestato su un antico tronco e col desiderio di portare ancora frutti, si inserisce il pellegrinaggio diocesano dell'Azione Cattolica di Prato.

Quando nacque l'idea e la volontà di questo pellegrinaggio come appuntamento dell'Associazione?

La prima esperienza documentata risale al 1955 in concomitanza con un pellegrinaggio diocesano promosso da Mons. Fior-delli, giovane Pastore della Chiesa di Prato. Il 18 Settembre di quell'anno ai 3000 pellegrini che raggiunsero da Prato Boccadirio con le auto e i pullman, si unirono anche dieci giovani dell'Azione Cattolica partiti a piedi il giorno precedente che raggiunsero Boccadirio alle ore 9.30 del mattino. Certo quell'impresa rimase nel cuore e nella fantasia di quei giovani così che in modo sporadico, negli anni successivi, alcuni di loro e altri da loro coinvolti si misero in quel cammino per i monti, verso Boccadirio.



La recita del rosario durante le soste, il silenzio e la preghiera durante il cammino, le Lodi mattutine all'alba della Domenica e la S. Messa al Santuario hanno da sempre accompagnato i pellegrini nel loro cammino verso Boccadirio.

A partire dal 1977, per iniziativa di tre amici: Brunero Vieri, Riccardo Cocchi e don Giorgio Settesoldi, la tradizione del pellegrinaggio a piedi a Boccadirio riprese e continuò sempre senza interrompersi fino ad oggi. L'anno successivo si unì al gruppo anche don Andrea Cerretelli e molti altri nel tempo rimasero fedeli a questo appuntamento di pellegrinaggio e di preghiera.

Nel 1983 il pellegrinaggio assunse la formula attuale, strutturandosi in due giorni con la sosta notturna a Montecuccoli e caratterizzandosi per la partecipazione di 45 responsabili dell'Azione Cattolica di Prato che partirono dal Centro Diocesano nel primo pomeriggio del Sabato.

Dal 1989 anche i ragazzi dell'ACR e i giovanissimi partecipano insieme ad altri adulti al pellegrinaggio partendo la Domenica mattina da Montepiano e Baragazza.

Il tempo a volte inclemente non ha mai impedito che il pellegrinaggio si svolgesse regolarmente; come nel 1988 quando un vero diluvio accompagnò il pellegrinaggio di una settantina di persone in partenza dal Santuario della Pietà, o come nel 1986 quando sul monte Tavianella gli 85 pellegrini furono sorpresi dalla neve il giorno 13 Aprile.

Per tradizione il pellegrinaggio a piedi da Prato è sempre partito da un Santuario mariano della nostra città. Negli ultimi anni su invito di Mons. Simoni la partenza del pellegrinaggio è sempre avvenuta presso la cappella del Sacro Cingolo per sottolineare ancora di più la dimensione diocesana dell'iniziativa.



La “visitazione” della Beata Vergine delle Grazie alla Parrocchia di Santa Maria dell’umiltà di Prato

“Grazie priore!”: così hanno manifestato il proprio entusiasmo molte persone che, nei cinque giorni di permanenza dell’immagine della Madonna di Boccadirio, dal 26 al 30 aprile, hanno fatto una visita in chiesa e hanno partecipato alle iniziative programmate per questo evento. L’occasione è stata la *Festa degli Anziani*, organizzata e curata dal vice parroco; insieme abbiamo deciso che la festa doveva essere sottolineata dalla presenza dell’immagine della Madonna di Boccadirio, tanto cara ai pratesi che spesso si recano nell’omonimo santuario. Abbiamo cercato di coinvolgere i gruppi presenti in parrocchia che, infatti, si sono alternati nella recita del rosario.

L’accoglienza è stata davvero calorosa, un anticipo dei giorni intensi e meravigliosi che abbiamo vissuto: giovedì 26 aprile un folto numero di persone ha salutato, dal sagrato della chiesa, l’arrivo dell’immagine della Madonna, sventolando fazzoletti bianchi e azzurri; dopo la recita del rosario, la celebrazione della



Messa ha dato inizio solennemente a questi giorni di festa.

Ogni giorno aveva un tema: giovedì la *Giornata Eucaristica*; venerdì la *Giornata Penitenziale*; sabato la *Giornata Mariana*; domenica la *Giornata di Ringraziamento*.

È stato molto edificante vedere i fedeli entrare e uscire dalla chiesa per le visite, durante tutto il giorno, perché la chiesa è rimasta aperta dalle 6,30 alle 24. Molti parrocchiani hanno voluto rendere omaggio durante questi giorni, così come molti altri praticanti, appresa la notizia dalla televisione e dal settimanale della Diocesi. Ognuno, sicuramente, con un ricordo legato al santuario, perché tutti coloro che vi si recano portano con sé un bel ricordo. Venire in questi giorni nella nostra chiesa è stato come rivivere quei momenti; per altri è stato un motivo per conoscere questa cara immagine, soprattutto per i bambini e i ragazzi. Ben due processioni hanno accompagnato l'immagine della Madonna per le vie della parrocchia, salutata dalle finestre e dai balconi, illuminati per l'occasione, sotto lo sguardo incuriosito dei numerosi immigrati, soprattutto cinesi.

Lunedì 30 aprile è stata la giornata del saluto: dopo la Messa delle ore 10, molto partecipata, con tutti i fedeli presenti abbiamo recitato la preghiera alla Madonna di Boccadirio e a lei ci siamo affidati e abbiamo affidato la nostra parrocchia. Subito dopo, l'immagine ha lasciato la chiesa per fare rientro al santuario. Un applauso, lo sventolio dei fazzoletti bianchi e azzurri, il suono delle campane, gli occhi rossi e qualche lacrima, hanno accompagnato il momento del distacco, con la promessa di ritornare ancora in pellegrinaggio a Boccadirio, anche per ringraziare la Madonna per questi giorni di Grazia.



don Serafino Romeo
Parroco di Santa Maria
dell'Umiltà
a Chiesanuova
(Prato)

Orario SS. Messe al Santuario

Festive: ore 8,30 (luglio e agosto) - 9,30 -
11.00 - 16.00 - 17,30

Feriali (luglio e agosto):

ore 9,30 - 11.00 - 16.00 -

17.30 (come prefestiva da giugno)

Tutti i giorni:

ore 15,30: Santo Rosario e

18,30: Adorazione e Vespri

Il Santuario è aperto ogni giorno:

dalle 7,30 alle 12,30; dalle 14,30 alle 19,15

In questo tempo un Padre è sempre disponibile

Per contattarci:

Tel. 0534 97618 **Fax** 0534 97913

e-mai (Santuario): boccadirio@dehoniani.it

e-mail (Rettore): ferruccio.lenzi@dehoniani.it

sito: www.santuarioboccadirio.it

Per offerte e Messe:

conto corrente postale: 301 408

Oppure con bonifico bancario

IBAN: IT05 M020 0836 7710 0000 0485 642

indicando il proprio nome, cognome, indirizzo e
causale

FOTO STORICHE



Boccadirio 1921, il futuro Card. Mimmi, allora rettore del seminario di Bologna, con altri due sacerdoti

Rogazioni con l'immagine della Vergine di Boccadiro nel dopoguerra



Boccadirio 1.5.1980, Gino Bartali, accompagnato da don Sozzi, da don Zanini, e da un gruppo di sportivi, offre un omaggio alla B.V. delle Grazie